

COMUNITA' PARROCCHIALE SAN GIACOMO

Giovani 2, Natale '12

Ogni Natale è irripetibile, sempre nuovo - migliore o peggiore - perché la vita non è mai la stessa.

Questo Natale è irriducibile a qualsiasi altro perché li vivi con l'oggi della tua fede e della tua umanità.

Naturalmente il Natale stesso determina la nostra fede e la nostra umanità, nella misura in cui gli dà voce e gli permette di fare da filtro ai problemi che sto vivendo.

Il Cristo del Natale, infatti, è il volto umano di Dio celato nella storia di ciascuno di noi: dentro i nostri rifiuti e le nostre accoglienze di Dio, dentro le nostre povertà e ricchezze, dentro le nostre solitudini e condivisioni, dentro i nostri amori e i nostri egoismi.

Il Natale sono io ricercato da Dio, ma anche io che accetto Dio.

L'uomo vive a misura del volto di Dio che si porta dentro. Comunque siano i problemi "immediati" che ci urgono dentro, alla fin fine il problema più vero perché più radicale è sempre quello del rapporto con Dio, da cui dipendono le scelte quotidiane e la forza per attuarle. Non è il sì all'uomo, ma il sì a Dio che determina tutto, compreso il sì all'uomo.

Chi non raggiunge Dio nel Natale, falsa il Natale, illudendosi stesso, resta prigioniero dell'uomo soltanto, e non fa un solo passo di nuova umanità.

I GRANDI TESTI DEL NATALE

1. Il Figlio obbediente al Padre: il nostro sì a Dio nella fede.

BERNEI 10, 5-7: "Entrando nel mondo Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerte, un corpo invece mi hai preparato. Allora ho detto: ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà".

FILIPP. 2, 6-9: "Egli che era Dio, non pensò di dover conservare gelosamente il fatto di essere uguale a Dio. Riuscì a tutto, scelse di essere come servo e diventò uomo fra gli uomini. Tanto che essi lo riconobbero come uno di loro. Abbassò se stesso e si fece obbediente a Dio, obbediente sino alla morte di croce. Per questo Dio lo ha posto al di sopra di tutto e gli ha dato il nome più grande che esiste".

2. Il volto umano di Dio: lasciarci affascinare da Cristo

SOFONIA 3, 16-18: "In quel giorno si dirà: Non temere, o Israele, non lasciarti cadere le braccia. Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente. Esulterà di gioia per te, ti rimeriterà con il suo amore, si rallegrerà per te con grida di gioia, come nei giorni di festa".

ISAIA 62, 5: "Come un giovane sposa una vergine, così ti

sposerà il tuo creatore; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te".

A TITO, 2,11: "E' apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini".

A TITO 3,4: "Si sono manifestati l'umanità e l'amabilità di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini".

3. Dio condivide l'uomo perché noi condividiamo Dio.

GIOVANNI 1, 1 sg.: "La Parola era Dio. Era la luce, era la vita. La Parola è diventato un uomo e ha posto la sua dimora in mezzo a noi. Venne nel mondo che è suo, ma i suoi non l'hanno accolto. Alcuni però hanno creduto in lui: a questi Dio ha fatto un dono: di diventare figli di Dio. Non sono diventati figli di Dio per nascita naturale, per volontà di un uomo; è Dio che ha dato loro la nuova vita. La ricchezza della sua grazia si è riversata su di noi e noi tutti l'abbiamo ricevuta. Nessuno ha mai visto Dio: il Figlio unico di Dio, quello che è sempre vicino al Padre, ce l'ha fatto conoscere".

GIOVANNI 1, 1-2: "La Parola che dà la vita esisteva fin dal principio; noi l'abbiamo udita, l'abbiamo vista con i nostri occhi, l'abbiamo contemplata, l'abbiamo toccata con le nostre mani. La vita si è manifesta e noi l'abbiamo veduta. Siamo i suoi testimoni e perciò ve ne parliamo".

=====
Il modo migliore per vivere il Natale è di mettersi in preghiera e contemplazione, senza preoccuparsi d'altro che di migliorare il proprio rapporto con Dio. E' un atto gratuito, come lo è il Natale del Signore.

===== PREGHIERA

Padre mio, io mi abbandono a te: fa' di me ciò che ti piace. Qualunque cosa tu faccia di me, ti ringrazio. Sono pronto a tutto, accetto tutto, purché la tua volontà si compia in me e in tutte le tue creature. Non desidero niente altro, mio Dio. Rimetto la mia vita nelle tue mani, te la dono, mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore, perché ti amo. Ed è per me un'esigenza d'amore il donarmi, il rimettermi nelle tue mani senza misura, con una confidenza infinita, poiché tu sei il padre mio" (Charles de Foucauld).